

Dichiarazioni di noti urbanisti

# «Napoli, simbolo di lotta contro la speculazione»

Solidarietà all'azione della giunta democratica e a Geremica Parlano Giuseppe Campos Venuti, Edoardo Salzano, Gianluigi Nigro e l'assessore socialista di Ancona, Giancarlo Mascino

ROMA — Stupore, indignazione: questa la reazione del mondo degli urbanisti italiani di fronte alle notizie giudiziarie provenienti da Napoli, una delle città che più si è distinta — grazie all'iniziativa della giunta Valenzi — nella lotta all'abusivismo edilizio.

«L'azione svolta in campo urbanistico dall'amministrazione democratica e dal commissario straordinario — osserva Giuseppe Campos Venuti, docente di urbanistica al Politecnico di Milano — ha un grande valore nazionale, di carattere culturale oltre che operativo. Infatti dopo tanti interventi per la costruzione di alloggi concepiti in termini esclusivamente assistenziali (e più spesso anche clientelari) a Napoli è oggi in corso un'attività edilizia del tutto innovativa sul piano urbanistico; e Andrea Geremica — sottolinea Campos Venuti — è stato l'anima e il sostegno di tutto questo. Ai 400.000 abitanti della degradata periferia napoletana dove ha proliferato, con amministrazioni del passato, il peggiore abusivismo, l'intervento promosso dal Comune ha offerto finalmente non solo nuove case, ma anche la ristrutturazione di quelle vecchie e specialmente una quantità colossale di nuovi servizi: colmare Geremica vuol dire anche colpire questo programma».

Non diversa l'opinione di Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica e docente all'Università di Venezia: «Mi ha sempre stupito — dice — il coraggio con cui gli amministratori comunali di Napoli e in primo luogo l'assessore Geremica hanno affrontato i problemi più scottanti della città e fra questi quello dell'abusivismo. Napoli, fino a qualche anno fa città-simbolo della speculazione, è diventata città-modello del rigore, della pulizia morale, dell'equità socia-

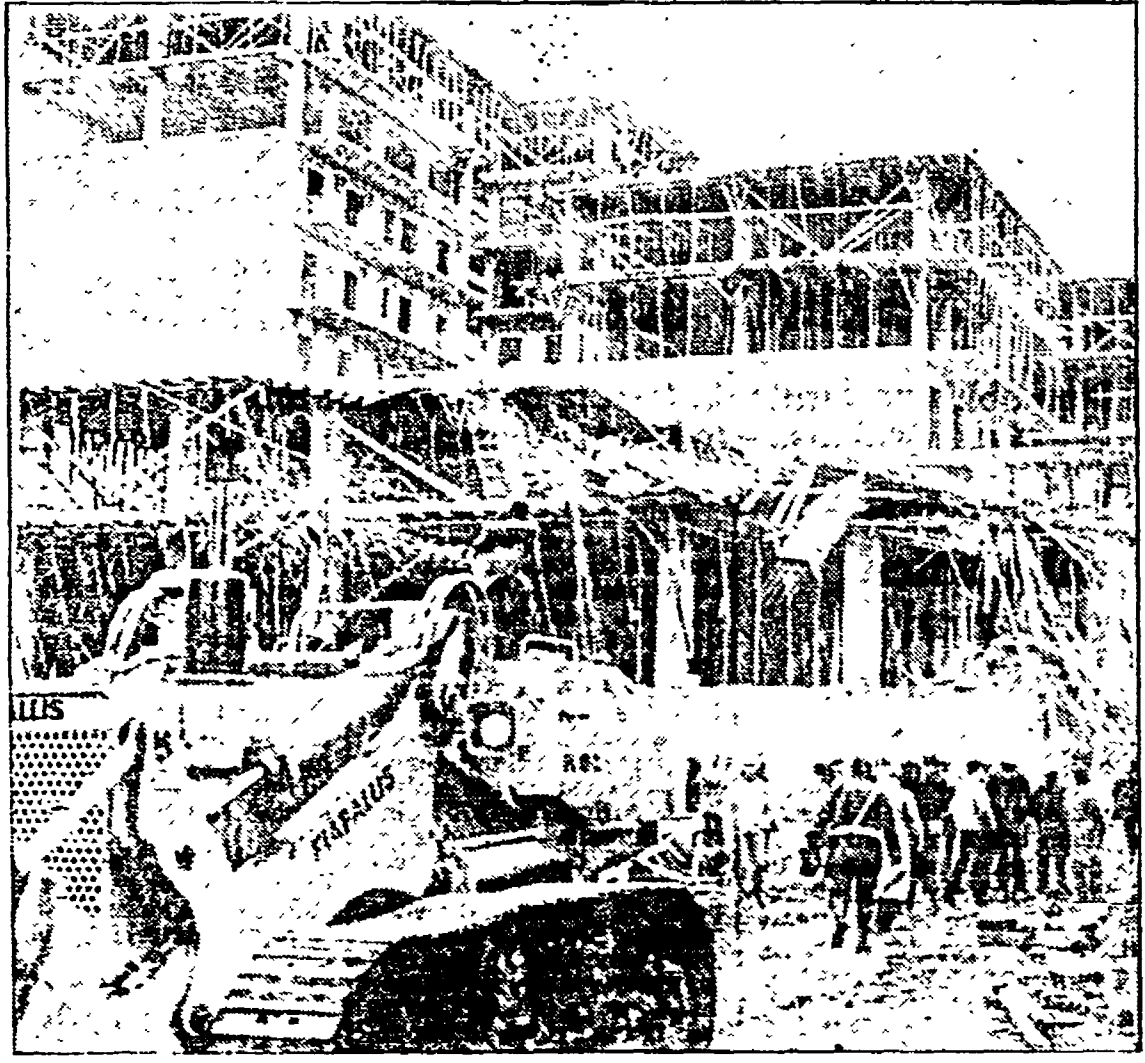
le. Ed è perciò impossibile non cogliere il nesso oggettivo tra la richiesta di autorizzazione a procedere per Andrea Geremica, le elezioni di novembre, le iniziative del governo sull'abusivismo edilizio. Occorre riflettere. Ma occorre — conclude Salzano — in primo luogo esprimerne agli amministratori napoletani la solidarietà morale e politica e la fiducia che nasce dalla conoscenza e dall'esperienza».

Tra tanti tecnici illustri abbiamo raccolto anche il parere di un politico. Si tratta di Giancarlo Mascino, socialista, assessore all'urbanistica e al commercio di Ancona: «Sono sbalordito — esordisce Mascino — perché conosco personalmente l'assessore Geremica e posso dire di essermi rivolto a lui varie volte per consigli su come procedere per affrontare i problemi dell'edilizia e dell'urbanistica. Napoli poi, per il programma straordinario del 20.000 alloggi, è diventata un esempio per gli appalti rapidissimi, cristallini e si è condotta una decisa azione contro l'abusivismo».

Mi stupisce, infine, l'intervento della magistratura perché va a colpire proprio chi stava conducendo un'azione esemplare contro la speculazione e la camorra».

E sul tasto camorra batte anche Gianluigi Nigro, docente di gestione urbanistica all'università di Roma: «È un paradosso — dice — ci voleva l'intervento del magistrato perché fossero noti a tutti i dati clamorosi sull'attività di repressione dell'abusivismo svolta dal Comune di Napoli. Tanto più imponente e meritoria se si considera che è stata svolta in una città dove potente e prepotente si insinua la camorra».

Claudio Notari



NAPOLI — Uno dei palazzi abusivi demoliti nel quartiere di Pianura. Dal 1977 ad oggi gli edifici fuorilegge abbattuti sono circa trecentocinquanta

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Il sostituto procuratore Franco Roberti ha interrogato ieri Vittorio Ciotola e Renato Cacciatore, due dei tre costruttori edili nei confronti dei quali ha emesso ordini di cattura per peculato, nell'inchiesta che ha portato anche all'arresto di due tecnici comunali e di un consigliere comunale comunista e alla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'assessore e deputato del PCI, Andrea Geremica. Sono, in pratica, tutti accusati di aver impegnato una cifra eccessiva (15 miliardi) per il completamento di sei palazzi abusivi confiscati nel quartiere «Illegale» di Pianura, nella zona occidentale della città.

Cosa abbiano raccontato ai giudici i costruttori non si è saputo poiché sia il sostituto procuratore al quale è affidata l'inchiesta, sia gli avvocati difensori, Ettore Stravino e Pasquale Coppola, hanno respinto le richieste di più stretto riserbo. «Sono innocenti — hanno detto entrambi i difensori — possiamo dire solo questo. L'interrogatorio di Vittorio Ciotola è durato sei ore; quello di Renato Cacciatore due ore. E sono certo che gli interrogatori degli altri imputati (uno, il costruttore Giovanni Andrea Pasquariello è latitante) riprenderanno lunedì, dato che, a detta di tutti, il magistrato apparso ieri «molto stanco», i due tecnici comunali Gaetano Coppola e Filippo Calvino, come gli altri due imputati già interrogati,

## Interrogato per 6 ore uno dei costruttori arrestati

sono nel carcere cittadino di Poggioreale. Angelo Acerra, invece, il consigliere comunale del PCI, si trova nel carcere di Avellino.

Mentre la giustizia «fa il suo corso», la vicenda ha suscitato dubbi e scalpore a Napoli. Dicono a Pianura: chi è accusa la giunta democratica? Carlo Polverino, presidente della circoscrizione democratica, eletto con i voti fascisti, è colui il quale ha denunciato alla magistratura i presunti illeciti. Di lui e di altri costruttori eletti nelle liste della DC nell'80, si occupò l'Unità nell'ambito di un'inchiesta sull'abusivismo. Scrive il nostro giornale senza ricevere smentite: «Solo qualche anno fa il Polverino era un feroce. In poco tempo cominciò a costruire il suo primo palazzo (sette piani) al quale presto se ne aggiunsero altri. Su uno dei suoi immobili è scattata una delle poche ipoteche accese dalla magistratura: fu l'unico delle sue costruzioni che

non riuscì a vendere. Senza contare che un altro consigliere, solo due anni prima di essere eletto, era stato in galera proprio per abusivismo. Da che parte sta la gente, lo si è visto l'altra sera: centinaia di cittadini hanno affollato un'assemblea che i comunisti di Pianura avevano organizzato alla presenza di Andrea Geremica, per discutere dello stato di avanzamento dei lavori proprio di quelle scuole e delle altre strutture previste nei palazzi confiscati e ora «inquisiti». Solidarietà a Geremica è stata espressa da numerosi consigli di fabbrica cittadini, tra cui i lavoratori del Baicini, rappresentanti di tutti i partiti democratici dell'azienda.

Negli ambienti politici, la vicenda sembra essere stata accolta con una certa freddezza e una notevole diffidenza. Una sola dichiarazione ufficiale, per altro alquanto incauta e immotivata, è venuta dal parlamentare dc Baldassarre Armato, il quale ha tratto dalla nuova inchiesta giudiziaria la conclusione che sarebbe meglio rinviare le elezioni comunali previste per il 20 novembre, «per non portare acqua al mulino dell'astensionismo e del qualunquismo». Giuseppe Ripa, segretario del movimento federativo radicale, ritiene che sia proprio il clima elettorale a spiegare la clamorosa iniziativa giudiziaria e paventa «rischi di speculazione politica».

Maddalena Tulanti

# Torino, Novelli si è dimesso

## La DC vuole il pentapartito Adesso il PSI deve scegliere

Lunedì e martedì tornerà a riunirsi il Consiglio comunale - In un incontro del sindaco coi capigruppo illustrate le posizioni di ciascun partito - Una dichiarazione di Didò

Dalla nostra redazione  
TORINO — Martedì sera, il Consiglio comunale ratificherà le dimissioni del sindaco e del monocolore comunista, annunciato ieri mattina ai capigruppo da Diego Novelli: «Sono già firmate», ha detto il sindaco. Nella riunione, che si è svolta a Palazzo Civico, è stato concordato l'«iter» formale di questa crisi. Il Consiglio è convocato per lunedì e martedì prossimi, alle 18. Lunedì ci sarà la presa d'atto delle dimissioni dei due dei tre socialisti inquisiti, l'ex vicesindaco Enzo Biffi Gentili e l'ex assessore Libertino Scicolone (al loro posto subentrano Marziano Marzano, anch'egli inquisito, e Antonio Romeo); quindi si procederà alle deliberazioni di ordinaria amministrazione: «Si tratta di provvedimenti — ha spiegato Novelli — che in genere vengono approvati all'unanimità». Martedì sera, esaurite le deliberazioni, si voteranno le dimissioni della giunta. Che succederà dopo?

Dalla conferenza stampa tenuta da Novelli e dai capigruppo subito dopo la riunione, quasi un'antepredica della massima neutralità: «Il Consiglio comunale, è emerso un quadro delle posizioni dei vari partiti circa gli sbocchi della crisi che conferma tutte le incognite».

«Contrariamente a quanto è stato detto e scritto in questi giorni, nessuna linea mai pensata di rimanere qui oltre il necessario. D'accordo con tutti i partiti, la giunta si era impegnata a rimanere in carica soltanto per approvare alcuni provvedimenti», ha detto il sindaco polemizzando con alcuni esponenti politici. Poi, le domande dei giornalisti.

La prima, per Novelli: quanto tempo prevede che possa durare il vuoto di potere?

Novelli: «Se sapessi dare questa risposta, domenica farei 13 al Totocalcio».

Poniamo che la crisi duri un mese, quanto costerebbe alla città un mese di paralisi?

Novelli: «È difficile quan-

tificare. Comunque, per dare un'idea, posso dirle che il bilancio venne approvato a giugno, da allora il monocolore ha stipulato mutui per 130-140 miliardi. Per l'economia cittadina significano qualcosa».

Fra le ipotesi di soluzione che circolano, qual è quella secondo lei più realistica?

Novelli: «Posso dire qual è quella che io auspico: una giunta organica di sinistra».

E il PSI, che ne pensa?

Giorgio Cardetti (PSI): «Giunta organica di sinistra. È un auspicio, se non fosse possibile, altre soluzioni».

I repubblicani, cos'hanno da dire?

Franco Ferrara (PRI): «Noi ci auguriamo che le dichiarazioni appena ascoltate da Novelli e da Cardetti vengano confermate dai fatti. I grandi partiti devono esprimersi in modo chiaro. Comunque, siamo contro ipotesi residuali (ndr, pentapartito come soluzione di ripiego)».

Fernando Santoni (PLI): «Per noi non esistono le condizioni per una giunta di sinistra. Siamo per una soluzione adeguata alla crisi della città

e, soprattutto, praticabile subito. In caso contrario, elezioni anticipate».

Voi comunisti cosa pensate delle elezioni?

Domenico Carpanini (PCI): «Intanto dico che siamo per una giunta organica di sinistra senza pregiudiziali (in altri termini senza il veto socialista a Novelli). Siamo perché ad una soluzione si giunga comunque in tempi brevi. Ovviamente contrasteremo politicamente maggioranze di segno diverso, che considereremo un grave passo indietro. Se non fosse possibile al-

cuna maggioranza, allora il giudizio spetterebbe agli elettori. Un giudizio che noi non temiamo».

La DC?

Gianpaolo Zanetta (DC): «Siamo ovviamente per il pentapartito, ma a condizione che si ponga l'obiettivo di risolvere la crisi della città e che nasca su un programma preciso».

Sulle elezioni, incalza un cronista, vorremmo riascoltare i repubblicani. Non ci sembra che si siano pronunciati chiaramente?

Ferrara: «La nostra posizio-

ne è chiara: se non si arriva ad una soluzione in tempi rapidi, elezioni anticipate».

I socialisti, dunque, pensano al pentapartito come ad una soluzione di ripiego, mentre i repubblicani non se la sentono di fare da ruota di scorta, come e quando sarà risolta questa crisi-rompicapo?

Da segnalare, infine, una dichiarazione rilasciata ieri sera ad alcuni cronisti dal commissario socialista Mario Didò. Ha fatto che il comportamento del suo partito, lunedì sera in Consiglio comunale, «è stato lineare». «Quando abbiamo chiesto di non mettere in votazione il programma per esaminare successivamente i singoli provvedimenti era chiaro che intendevamo offrire il necessario respiro al monocolore, in modo da consentire il crearsi delle condizioni per una giunta organica, senza la quale nessun programma di lavoro respirò è ipotizzabile».

La crisi, secondo l'esponente socialista è stata provocata dal PCI che «ha voluto a tutti i costi un sì o un no». «Prendiamo atto delle dimissioni della giunta decise autonomamente dal PCI e da martedì, lunedì sera ribadiamo che il nostro obiettivo è una coalizione PCI-PSI-PSDI la cui composizione, oltre al programma, risulti gradita ai tre partiti. È una posizione chiara e corretta».

«Non è da dire, a commento della dichiarazione di Didò, che lunedì sera il gruppo socialista ha respinto un tentativo socialdemocratico di salvare il salvabile: un ordine del giorno in cui si chiedeva proprio di non votare il programma per esaminare successivamente i singoli punti è stato rifiutato dal PSI. Il PCI era disponibile, tant'è che aveva pronto un documento simile a quello socialdemocratico. I socialisti però hanno preferito rompersi, avevano deciso due giorni prima, evidentemente all'insaputa di Didò».

Giovanni Fasanella

## Fassino: giunta di sinistra senza porre veti

Il segretario della federazione torinese del PCI, Piero Fassino, ieri, replicando all'editoriale che l'«Avanti!», ha dedicato alla crisi di Torino, ha dichiarato:

«Prendiamo atto con favore della riconfermata volontà del PSI di voler dar vita ad una giunta di sinistra. Per farlo — tuttavia necessario — fondare i rapporti tra i partiti di sinistra sulla lealtà e sulla verità. L'«Avanti!», forse per coprire troppi evidenti responsabilità del PSI torinese, omette alcune elementari verità che è bene ristabilire».

1) Il monocolore che oggi viene definito «precarissimo e sbiaditissimo» era in realtà stato ideato e proposto dai socialisti.

2) I comunisti lo avevano accettato soltanto a condizione che si formasse su un programma qualificante, concertato e di medio periodo.

3) Il programma presentato era noto ai compagni del gruppo consiliare socialista che su di esso avevano espresso apprezzamento.

4) Era stata dal PSI esplicitamente garantita l'astensione come forma di sostegno al mono-

colore.

5) Non può essere ignorato che la situazione è precipitata per un'imboscata diretta dagli uomini coinvolti nello scandalo del 2 marzo. Tant'è che sull'andole dello sdegno dell'opinione pubblica questi stessi uomini hanno dovuto rassegnare le dimissioni.

«Detto questo, per la verità dei fatti, anche noi comunisti continuiamo a pensare che l'unica soluzione per dare alla città una giunta credibile sia la ripresa di una collaborazione fra i partiti della sinistra. E siamo d'accordo con l'«Avanti!» che tale collaborazione si deve in primo luogo fondarsi sul rispetto reciproco tra le forze politiche. Ma tale rispetto si esprime in primo luogo nell'evitare di porre veti e pregiudiziali. In tutti questi mesi noi comunisti non abbiamo mai avanzato alcun veto, pur avendone più di un motivo. Chiediamo ai compagni socialisti di assumere lo stesso atteggiamento di rispetto dell'autonomia di ciascuno. Su queste basi siamo pronti a discutere in tempi rapidi contenuti e modalità per ridare al più presto una giunta a Torino. Adesso il PSI sceglia».

«Non può essere ignorato che la situazione è precipitata per un'imboscata diretta dagli uomini coinvolti nello scandalo del 2 marzo. Tant'è che sull'andole dello sdegno dell'opinione pubblica questi stessi uomini hanno dovuto rassegnare le dimissioni».

«Detto questo, per la verità dei fatti, anche noi comunisti continuiamo a pensare che l'unica soluzione per dare alla città una giunta credibile sia la ripresa di una collaborazione fra i partiti della sinistra. E siamo d'accordo con l'«Avanti!» che tale collaborazione si deve in primo luogo fondarsi sul rispetto reciproco tra le forze politiche. Ma tale rispetto si esprime in primo luogo nell'evitare di porre veti e pregiudiziali. In tutti questi mesi noi comunisti non abbiamo mai avanzato alcun veto, pur avendone più di un motivo. Chiediamo ai compagni socialisti di assumere lo stesso atteggiamento di rispetto dell'autonomia di ciascuno. Su queste basi siamo pronti a discutere in tempi rapidi contenuti e modalità per ridare al più presto una giunta a Torino. Adesso il PSI sceglia».

«Non può essere ignorato che la situazione è precipitata per un'imboscata diretta dagli uomini coinvolti nello scandalo del 2 marzo. Tant'è che sull'andole dello sdegno dell'opinione pubblica questi stessi uomini hanno dovuto rassegnare le dimissioni».

«Detto questo, per la verità dei fatti, anche noi comunisti continuiamo a pensare che l'unica soluzione per dare alla città una giunta credibile sia la ripresa di una collaborazione fra i partiti della sinistra. E siamo d'accordo con l'«Avanti!» che tale collaborazione si deve in primo luogo fondarsi sul rispetto reciproco tra le forze politiche. Ma tale rispetto si esprime in primo luogo nell'evitare di porre veti e pregiudiziali. In tutti questi mesi noi comunisti non abbiamo mai avanzato alcun veto, pur avendone più di un motivo. Chiediamo ai compagni socialisti di assumere lo stesso atteggiamento di rispetto dell'autonomia di ciascuno. Su queste basi siamo pronti a discutere in tempi rapidi contenuti e modalità per ridare al più presto una giunta a Torino. Adesso il PSI sceglia».

«Non può essere ignorato che la situazione è precipitata per un'imboscata diretta dagli uomini coinvolti nello scandalo del 2 marzo. Tant'è che sull'andole dello sdegno dell'opinione pubblica questi stessi uomini hanno dovuto rassegnare le dimissioni».

«Detto questo, per la verità dei fatti, anche noi comunisti continuiamo a pensare che l'unica soluzione per dare alla città una giunta credibile sia la ripresa di una collaborazione fra i partiti della sinistra. E siamo d'accordo con l'«Avanti!» che tale collaborazione si deve in primo luogo fondarsi sul rispetto reciproco tra le forze politiche. Ma tale rispetto si esprime in primo luogo nell'evitare di porre veti e pregiudiziali. In tutti questi mesi noi comunisti non abbiamo mai avanzato alcun veto, pur avendone più di un motivo. Chiediamo ai compagni socialisti di assumere lo stesso atteggiamento di rispetto dell'autonomia di ciascuno. Su queste basi siamo pronti a discutere in tempi rapidi contenuti e modalità per ridare al più presto una giunta a Torino. Adesso il PSI sceglia».

# Ecco chi sono i santi e gli eroi

Intelligenza e altissima qualificazione. E per chi non avesse ancora capito, il comunicato si chiude con questo imperativo lapidario, quasi cristallino alle future generazioni: «Taceranno così bene e sciacalli, resterà per tutti il rimpianto per i nostri compagni che hanno scelto il sacrificio personale per salvaguardare il partito». Chiarissimo, non è vero? Non Torino non ce l'ha i suoi santi e i suoi eroi. Ce li ha, eccome! Sono San Biffi e Santo Scicolone. La città e la Nazione devono solo riconoscerli, affinché le «regole della democrazia» finalmente trionfino e il sacrificio dei due martiri non resti lettera morta.

## Si conoscerà la prossima settimana la sentenza negativa sulle richieste di due ministeri

# Tutto da rifare per migliaia di pensioni baby? No della Corte dei Conti alla circolare Schietroma

L'ex ministro socialdemocratico della Funzione pubblica «revocò» le norme sui prepensionamenti alla vigilia delle elezioni - La CGIL: «Adesso devono riparare» - L'organo di controllo metterebbe così in discussione l'uso di documenti interni per «legiferare»

«Se le indiscrezioni saranno confermate, dovremo concludere che migliaia di persone sono state turpinate da un ministro della Repubblica alla ricerca di facili successi elettorali, con la complicità di troppo zelanti funzionari ministeriali... ma anche che d'ora in poi sarà meno facile, per altri ministri malcorrotti, operare nello stesso modo». Il commento di Sergio Sinchetto, segretario nazionale della Funzione pubblica CGIL, alla notizia — data ieri da due quotidiani — di una «boccata» della Corte dei Conti sui prepensionamenti di pubblici dipendenti concessi da due ministeri in base alla «circolare Schietroma». Per chi non lo ricordasse, l'allora ministro socialdemocratico della Funzione pubblica, Dante Schietroma, emanò alla vigilia delle elezioni anticipate una circolare interpretativa del contestato decreto di Scotti e Goria sulle baby pensioni, che in realtà ne rovesciava completamente l'impostazione di ripristinando le condizioni di maggior impiego, per migliaia di statali. Ora — stando alle indiscrezioni, perché la sentenza non si potrà conoscere prima della prossima settimana — i primi casi contestati hanno fatto riferimento alla circolare, con lo scopo di rinviare le elezioni comunali previste per il 20 novembre, «per non portare acqua al mulino dell'astensionismo e del qualunquismo». Giuseppe Ripa, segretario del movimento federativo radicale, ritiene che sia proprio il clima elettorale a spiegare la clamorosa iniziativa giudiziaria e paventa «rischi di speculazione politica».

«Se le indiscrezioni saranno confermate, dovremo concludere che migliaia di persone sono state turpinate da un ministro della Repubblica alla ricerca di facili successi elettorali, con la complicità di troppo zelanti funzionari ministeriali... ma anche che d'ora in poi sarà meno facile, per altri ministri malcorrotti, operare nello stesso modo». Il commento di Sergio Sinchetto, segretario nazionale della Funzione pubblica CGIL, alla notizia — data ieri da due quotidiani — di una «boccata» della Corte dei Conti sui prepensionamenti di pubblici dipendenti concessi da due ministeri in base alla «circolare Schietroma». Per chi non lo ricordasse, l'allora ministro socialdemocratico della Funzione pubblica, Dante Schietroma, emanò alla vigilia delle elezioni anticipate una circolare interpretativa del contestato decreto di Scotti e Goria sulle baby pensioni, che in realtà ne rovesciava completamente l'impostazione di ripristinando le condizioni di maggior impiego, per migliaia di statali. Ora — stando alle indiscrezioni, perché la sentenza non si potrà conoscere prima della prossima settimana — i primi casi contestati hanno fatto riferimento alla circolare, con lo scopo di rinviare le elezioni comunali previste per il 20 novembre, «per non portare acqua al mulino dell'astensionismo e del qualunquismo». Giuseppe Ripa, segretario del movimento federativo radicale, ritiene che sia proprio il clima elettorale a spiegare la clamorosa iniziativa giudiziaria e paventa «rischi di speculazione politica».

«Se le indiscrezioni saranno confermate, dovremo concludere che migliaia di persone sono state turpinate da un ministro della Repubblica alla ricerca di facili successi elettorali, con la complicità di troppo zelanti funzionari ministeriali... ma anche che d'ora in poi sarà meno facile, per altri ministri malcorrotti, operare nello stesso modo». Il commento di Sergio Sinchetto, segretario nazionale della Funzione pubblica CGIL, alla notizia — data ieri da due quotidiani — di una «boccata» della Corte dei Conti sui prepensionamenti di pubblici dipendenti concessi da due ministeri in base alla «circolare Schietroma». Per chi non lo ricordasse, l'allora ministro socialdemocratico della Funzione pubblica, Dante Schietroma, emanò alla vigilia delle elezioni anticipate una circolare interpretativa del contestato decreto di Scotti e Goria sulle baby pensioni, che in realtà ne rovesciava completamente l'impostazione di ripristinando le condizioni di maggior impiego, per migliaia di statali. Ora — stando alle indiscrezioni, perché la sentenza non si potrà conoscere prima della prossima settimana — i primi casi contestati hanno fatto riferimento alla circolare, con lo scopo di rinviare le elezioni comunali previste per il 20 novembre, «per non portare acqua al mulino dell'astensionismo e del qualunquismo». Giuseppe Ripa, segretario del movimento federativo radicale, ritiene che sia proprio il clima elettorale a spiegare la clamorosa iniziativa giudiziaria e paventa «rischi di speculazione politica».

«Se le indiscrezioni saranno confermate, dovremo concludere che migliaia di persone sono state turpinate da un ministro della Repubblica alla ricerca di facili successi elettorali, con la complicità di troppo zelanti funzionari ministeriali... ma anche che d'ora in poi sarà meno facile, per altri ministri malcorrotti, operare nello stesso modo». Il commento di Sergio Sinchetto, segretario nazionale della Funzione pubblica CGIL, alla notizia — data ieri da due quotidiani — di una «boccata» della Corte dei Conti sui prepensionamenti di pubblici dipendenti concessi da due ministeri in base alla «circolare Schietroma». Per chi non lo ricordasse, l'allora ministro socialdemocratico della Funzione pubblica, Dante Schietroma, emanò alla vigilia delle elezioni anticipate una circolare interpretativa del contestato decreto di Scotti e Goria sulle baby pensioni, che in realtà ne rovesciava completamente l'impostazione di ripristinando le condizioni di maggior impiego, per migliaia di statali. Ora — stando alle indiscrezioni, perché la sentenza non si potrà conoscere prima della prossima settimana — i primi casi contestati hanno fatto riferimento alla circolare, con lo scopo di rinviare le elezioni comunali previste per il 20 novembre, «per non portare acqua al mulino dell'astensionismo e del qualunquismo». Giuseppe Ripa, segretario del movimento federativo radicale, ritiene che sia proprio il clima elettorale a spiegare la clamorosa iniziativa giudiziaria e paventa «rischi di speculazione politica».

## Contro i decreti cinquemila in corteo a Ferrara

FERRARA — Circa cinquemila persone — pensionati, braccianti, delegazioni di lavoratori delle fabbriche, del pubblico impiego, del settore sanitario — hanno partecipato ieri a Ferrara ad una grande manifestazione che ha concluso due giorni di iniziativa e di mobilitazione sui temi della riforma previdenziale e pensionistica e per il cambiamento della legge finanziaria del governo promossa a Ferrara dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, dal sindacato unitario pensionati (SPI). Ieri, per quattro ore nella mattinata, hanno sfilato in tutta la provincia anche i lavoratori dell'agricoltura, per l'iniziativa assunta da Federbraccianti-CGIL, Fisba-CISL e Uilba-UIL di Ferrara di unire alla giornata di lotta le rivendicazioni specifiche dei lavoratori agricoli (legge di riordino sul collocamento, superamento dello SCAU, lotta al precariato e al caporalato, lotta all'evasione contributiva con anagrafe delle azien-

che gli statali, infatti, uomini e donne, possono andare in polo anche dopo soli 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di lavoro).

Inoltre, poiché nella pensione degli statali, anche anticipata, era calcolata la intera contingenza (come se avessero lavorato 40 anni) il decreto, a) «congelava» alla data del 23 gennaio per chi andasse in pensione a quella data; b) fissava per i futuri pensionati, fino al raggiungimento dell'età pensionabile (per le donne comunque a 55 anni) il godimento di una contingenza ridotta, e, c) esprimeva in quarantesimi di anni di servizio effettivi. Ad esempio, se una donna, a partire dal 29 gennaio, fosse andata in pensione dopo 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di lavoro, avrebbe avuto solo venti quarantesimi (cioè

la metà) della contingenza maturata sulla propria pensione. Una perdita di oltre 200 mila lire.

Rendendosi conto che le nuove condizioni erano meno favorevoli, il parlamento inserì una norma che consentiva il diritto di revoca della domanda a quei lavoratori — sicuramente moltissime donne e insegnanti, vedremo perché — che avessero, ritenuto, a quel punto, non più conveniente il prepensionamento. Donne e insegnanti — si calcolò, addirittura, 10 mila — perché nella scuola si deve fare domanda entro l'inizio dell'anno scolastico e, in genere, passano mesi prima che la pensione sia concessa.

Mentre infuriavano le polemiche (e mentre venivano introdotte pasticciate modifiche nel decreto, trasformato in legge dal parlamento il 25 marzo

di quest'anno), si entrò in campagna elettorale. Fu allora che al ministro socialdemocratico della Funzione pubblica balenò l'idea di farsi un po' di pubblicità. Emanò perciò una circolare interpretativa del decreto già trasformato in legge, che stabiliva: a) che le norme restrittive sui prepensionamenti valevano solo per chi aveva fatto domanda dal 29 gennaio, mentre coloro che, sia pure in attesa di pensione, l'avessero chiesta prima, non sarebbero ricaduti sotto la mannaia della legge; b) che, alla luce di queste nuove e interpretate norme più favorevoli, si poteva «revocare la revoca» della domanda di pensione. Insomma, rimetteva in lista alle vecchie condizioni.

Non sappiamo quanti voti sia valsa la trovata, ma, stando anche alla notizia di ieri, c'è chi

ha preso sul serio il ministro. E passi per i lavoratori (o le lavoratrici) interessati, spinti probabilmente a fare questo tentativo disperato dalla «prassi» di cui parla Sinchetto, ma si chiede il sindacalista, «che dire di quelle direzioni dei ministeri che non solo hanno accettato, ma forse addirittura incoraggiato questo tentativo?». Il sospetto non è peregrino perché, ad elezioni consumate e nella speranza di sovvertire comunque la nuova normativa, nelle scorse settimane sono piovute sui tavoli di molte direzioni comunicazioni di «prenotazioni» per future pensioni, fondate su un ulteriore «stracchiamento» della circolare oggi sotto accusa: dovesse la prepensionamento degli statali essere rimesso in discussione del tutto — si sono detti in molti — si potrà invocare «precedente Schietroma» per godere sempre delle condizioni più favorevoli.

E allora che succederà? «Adesso — dicono al sindacato — bisogna vedere la sentenza e il verdetto della magistratura. Comunque, bisognerà trovare il modo di riparare a questo vero e proprio inganno perpetrato per fini assai discutibili. Come? Quantomeno istituendo una «revoca di terzi» per i lavoratori, ripristinando le condizioni iniziali, fissate dal decreto. Insomma, i sindacati non consentiranno un'«abbiamo scherzato» da parte di un ministro. Tra l'altro, che tale non è più. A meno che qualcuno non pensi di citare per danni proprio Dante Schietroma, ministro revocato».

Nadia Tarantini